Lo strumento definisce le linee della programmazione

Approvato dalla giunta regionale il piano di sviluppo del Lazio

Il documento sarà sottoposto ad un ampio e approfondito confronto con le forze sociali e gli enti locali - Le possibilità offerte dalla nuova legge che consente di formulare bilanci pluriennali

La gunta regionale ha approvato il piano di sviluppo del Lazio. Il documento ora passerà al vaglio della commissione programmazione del consiglio che lo discuterà, vedrà gli approfondimenti necessari e, d'intesa con l'assessore al bilancio, fisserà il calendario degli incontri con i sindacati, gli enti locali e le associazioni di categoria. Il piano, infatti, deve essere verificato in un confronto ampio e profondo con la realtà viva della regione. Questo perché non si tratta di un progetto di programmazione costruito a tavolino, ma, nelle intenzioni della giunta e delle forze democratiche del consiglio, dello strumento che deve indicare le linee della ripresa, dello sviluppo e della modificazione delle basi produttive del Lazio.

Il piano è stato presentato al presidente Ferrara e ai componenti dell'esecutivo (che lo hanno approvato dopo una approfondita discussione) dall'assessore al bilancio Paris Dell'Unto. Commentandone le caratteristiche — che saranno illustrate in dettaglio venerdì, nel corso di una conferenza stampa convocata dal compagno Ferrara — Dell'Unto ha sottolineato il carattere «aperto» del documento, la possibilità, cioè, di recepire le indicazioni e i contributi che verranno dalle forze sociali interessate, dai Comuni e dalle Province.

Con l'approvazione di ieri il piano regionale di sviluppo ha compiuto, dunque, un passo importante. Il primo passo «ufficiale». Del documento, o meglio della sua assoluta necessità per governare e riformare il Lazio, si parla infatti, da molto tempo, fin dalla passata legislatura. Soltanto con la formazione della giunta Ferrara però, il progetto ha cominciato a uscire dal limbo delle buone intenzioni in cui le precedenti amministrazioni lo avevano relegato.

Esaurito il compito del risanamento e della bonifica della «macchina» amministrativa che ha occupato i primi mesi della sua vita, la giunta attuale ha cominciato a lavorare. Non si è trattato di un compito facile: un progetto di programmazione per il Lazio deve tener conto di moltissimi fattori e aggirare ostacoli non indifferenti, i più gravi tra i quali sono rappresentati dalla drammatica insufficienza di fondi a disposizione degli enti locali e dalla mancanza di una coerente programmazione nazionale.

Un aiuto, anzi una condizione essenziale che ha reso possibile la prima elaborazione del piano, è venuto dalla modifica introdotta nei meccanismi della spesa della Regione con la nuova legge sulla contabilità approvata recentemente dal consiglio. La nuova disciplina, come è noto, permette l'elaborazione di bilanci pluriennali operativi previsti per gli enti regionali anche da una legge dello Stato, di strumenti cioè che consentono previsioni di spesa a lungo periodo. Sulla base di questa sostanziale novità si sta mettendo a punto un bilancio che, oltre a travalicare i limiti dell'annualità, e di conseguenza un «produttivo», prevede così il superamento degli interventi «a pioggia» stabiliti caso per caso nell'assenza di un quadro d'insieme per adottare una legge organica, coerente con le esigenze della programmazione.

Pci, Psi, Psdi e Pri hanno chiesto un «chiarimento»

Proteste per l'aggiunto dc eletto con i voti del MSI

Mario Mattei, nominato lunedì alla guida della XX circoscrizione, non si è ancora dimesso

Le federazioni del PCI, del PSI, del PSDI e l'Unione romana del PRI hanno chiesto il comune chiarimento della DC «una risposta e un chiarimento» sull'atteggiamento assunto dai rappresentanti dello scudocrociato alla XX circoscrizione. Come è noto, lunedì in consiglio la DC non ha esitato a servirsi dei voti determinanti dei neofascisti per eleggere come aggiunto del sindaco un suo esponente, Mario Mattei. Questi ha raccolto 12 consensi: 8 del proprio partito, uno del PLI, 3 dei consiglieri missini.

Malgrado l'evidente e intollerabile inquinamento della maggioranza che lo ha eletto, Mattei non ha creduto opportuno dimettersi immediatamente, come pure aveva fatto in una precedente, analoga circostanza. Al contrario, facendosi scudo di un atteggiamento equivoco, ha affermato che avrebbe rinunciato all'incarico nella successiva riunione dell'assemblea della quale peraltro non ha indicato la data.

L'episodio, che ha suscitato una ferma protesta da parte degli altri partiti antifascisti e delle organizzazioni cittadine di PCI, PSI, PSDI e PRI hanno chiesto le immediate dimissioni di Mattei e una sollecita convocazione del consiglio, ha dimostrato in quale conto certi esponenti scudocrociati tengano gli organismi decentrati.

Il solo risultato dell'eleggimento assunto dalla DC in questa circostanza, per mezzo di calcolo di partito, è stato quello di offrire un insperato appoggio alla destra neofascista, impegnata nel vano tentativo di uscire dall'isolamento in cui la coscienza democratica della città l'ha cacciata.

E' ora invece che la DC si convinca che non reca alcun giovamento, né a sé né alla città, sottraendosi all'esigenza dell'unità tra tutte le forze democratiche.

I frutti che possono dare il superamento della logica della contrapposizione e l'unità antifascista si sono visti, d'altra parte, alla XIX, dove il confronto tra i partiti democratici ha avuto ben altro sviluppo. L'altro ieri PCI, PSI, PSDI, PRI e DC hanno raggiunto un'intesa istituzionale sulla base della quale sono state nominate le commissioni.

Liquidatori esperti

Al comitato provinciale dc, convocato l'altro ieri per discutere il bilancio '77 di Palazzo Valentini, sembra invece che si sia discusso di tutt'altre cose, stando almeno al lungo e sì presume esaustivo resoconto del Popolo. La riunione è stata un'occasione per i dirigenti dc di lanciare accuse ruvide e generiche alla giunta. Le critiche infatti non si sono appuntate né sulle iniziative già prese né sui programmi futuri dell'amministrazione provinciale. Al contrario i dc si sono scagliati contro la coalizione perché i partiti che la compongono non hanno espresso una posizione unitaria sulla prospettiva, di cui in questi giorni si discute, di uno scioglimento della Provincia. E seguendo una trita consuetudine, lo scudo crociato ha fatto ricorso ad argomenti che appartengono ad una polemica a dir poco stantia.

Più volte le forze della maggioranza hanno affermato di volersi impegnare per il funzionamento, anzi per la «rivitalizzazione» dell'ente locale, chiedendo anche maggiori deleghe alla Regione in attesa che il dibattito sul superamento delle Province, sul quale sono intervenuti in queste settimane tutti i partiti democratici, giunga ad una sua positiva conclusione. Che questo impegno non sia rimasto una dichiarazione di principio lo dimostrano i fatti: il lavoro compiuto in questi quattro mesi, l'approvazione del bilancio '76, che il precedente monocolore dc non aveva saputo varare, la stessa stesura del documento finanziario per il '77, in tempi brevissimi.

Ma su tutti questi dati di fatto i democristiani tacciono. Forse non sanno che dire? Può essere, e comunque questo spiegherebbe le sperticate accuse lanciate dallo scudo crociato ai comunisti, che, a detta di Lo Moraga, sarebbero i «commissari liquidatori» dell'ente. L'obiettivo di queste manovre, comunque, chiaro, e quello di far dimenticare che nel corso di tanti anni ha davvero «liquidato» la Provincia, riducendola ad una macchina immobile, capace solo di condizionare operazioni clientelari.

Ora, il consigliere dc Pasetto (ieri a — estremo dal Popolo — si è comportato da gran responsabile sulle cose da fare) Berlusconi. La giunta ha approvato le linee «programmatiche» per il prossimo anno '77. Si tratta di un documento attraverso cui sono chiamate a contribuire tutte le forze democratiche del consiglio, per dotare al più presto la Provincia dello strumento di cui ha bisogno. E' un'occasione, per la DC e per tutti, di scendere sul terreno delle scelte concrete. Ci limitiamo a constatare, però, che dalla relazione del comitato provinciale democristiano emergono indicazioni in questo senso non se sono messe. Sarà per un'altra volta? Valentini certo è che si sarebbe ora tempo per Pasetto e i suoi colleghi, di dare cupate iniziative dei fatti.

Ma su tutti questi dati di fatto i democristiani tacciono. Forse non sanno che dire? Può essere, e comunque questo spiegherebbe le sperticate accuse lanciate dallo scudo crociato ai comunisti, che, a detta di Lo Moraga, sarebbero i «commissari liquidatori» dell'ente. L'obiettivo di queste manovre, comunque, chiaro, e quello di far dimenticare che nel corso di tanti anni ha davvero «liquidato» la Provincia, riducendola ad una macchina immobile, capace solo di condizionare operazioni clientelari.

Ora, il consigliere dc Pasetto (ieri a — estremo dal Popolo — si è comportato da gran responsabile sulle cose da fare) Berlusconi. La giunta ha approvato le linee «programmatiche» per il prossimo anno '77. Si tratta di un documento attraverso cui sono chiamate a contribuire tutte le forze democratiche del consiglio, per dotare al più presto la Provincia dello strumento di cui ha bisogno. E' un'occasione, per la DC e per tutti, di scendere sul terreno delle scelte concrete. Ci limitiamo a constatare, però, che dalla relazione del comitato provinciale democristiano emergono indicazioni in questo senso non se sono messe. Sarà per un'altra volta? Valentini certo è che si sarebbe ora tempo per Pasetto e i suoi colleghi, di dare cupate iniziative dei fatti.

Lo ha deciso ieri l'esecutivo

Per la truffa alla Pisana sospeso un impiegato

Si tratterebbe di un ragioniere addetto al conteggio degli straordinari — Documenti compromettenti nel suo cassetto

E' stato sospeso dal suo incarico, in via cautelativa, un dipendente della Regione che pare sia coinvolto nella truffa di 25 milioni, ai danni dell'amministrazione della Pisana, scoperta nei giorni scorsi, dal funzionario dell'assessorato al personale. La decisione è stata presa ieri dalla giunta che ha esaminato e approvato una relazione dettagliata sull'episodio, preparata dall'assessore Spaziani.

Sul nome del dipendente colpito dal provvedimento non sono trapelate indiscrezioni. Sembra tuttavia che si tratti di un ragioniere addetto all'ufficio conteggi degli straordinari. Alla Regione sarebbe giunto 4 anni fa, assunto ad un gruppo di impiegati trasferiti dal ministero dei lavori pubblici. I sospetti si sarebbero concentrati sul suo nome dopo che la commissione di inchiesta (nominata dagli assessori al personale e al bilancio non appena si è accorti dell'ammanco de 25 milioni) aveva sequestrato nel suo ufficio — che, come altri dell'assessorato, era stato chiuso e sigillato nei giorni scorsi — una serie di documenti compromettenti.

La giunta ieri ha trasmesso alla Procura della Repubblica il materiale che può essere utile per l'individuazione di tutti gli autori del raggiro. La magistratura era stata informata dell'episodio già giovedì scorso, con un esposto firmato dal compagno Ferrara.

Come abbiamo riferito ieri, la truffa ai danni della Regione sarebbe stata compiuta nel mese di settembre: una serie di mandati di pagamento illegittimi sono stati intestati — evidentemente con la complicità di almeno un dipendente della Pisana — a persone estranee all'ente. In tutto le truffe ammontano a 25 milioni: di questi però — a quanto è stato possibile accertare — solo una parte (circa 14) sono stati incassati.

I nomi a cui erano intestati i mandati di pagamento sembra che fossero quasi tutti falsi: i truffatori si sarebbero infatti serviti di documenti contraffatti per riscuotere il denaro in banca. Su questo punto, tuttavia, dovrà ancora indagare la commissione di inchiesta che è stata voluta dagli assessori Spaziani e De Unto. Alla commissione — della quale fanno parte funzionari degli assessorati al personale e al bilancio e dell'ufficio di ragioneria — è stato affidato l'incarico di svolgere ulteriori indagini per individuare con certezza le responsabilità del dipendente sospettato di aver partecipato alla truffa e, eventualmente, di altri impiegati della Regione. Entro breve tempo — si spera nei prossimi giorni — la commissione dovrà relazionare le sue ricerche agli assessori, perché si possano adottare i provvedimenti di questo tipo non sono già avvenuti.

Incontro fra Ranalli e il commissario

Misure immediate per lo «scorporo» degli OORR

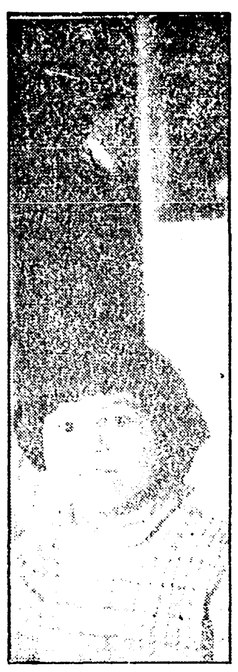
I problemi principali del Polo laziale sono stati discussi nel corso di un incontro fra l'assessore regionale Ranalli e il commissario straordinario dell'Ente, avvocato Congedo. Si è concordato — spetta un comunicato diffuso al termine della riunione — che tutti i provvedimenti amministrativi e organizzativi adottati di volta in volta dalla direzione del complesso, dovranno tendere a favorire il «decentramento» degli ospedali, mentre — il Polo istituto sarà soppresso, e nasceranno sette nuovi enti ospedalieri autonomi — già deliberato dalla giunta regionale.

Entro breve tempo — si spera nei prossimi giorni — dovrà essere decisa le prime misure del decentramento amministrativo: questo si pratica significa trasferimento degli impiegati dalla sede centrale di Borgo Pio ai singoli ospedali che costituiranno i nuovi enti, di assistenza e assicurazione e dotazioni finanziarie adeguate ad ogni ente. Per questo vi — si dice — è possibile marciare speditamente e senza indugi verso la concreta e definitiva «disaggregazione» del Polo laziale.

L'inadeguata assistenza agli handicappati all'origine dell'incidente

In fin di vita la ragazza ustionata in una clinica

Gerardina Cioffi, 14 anni, poliomielitica, ha poche possibilità di salvarsi - Lasciata senza controllo si è immersa in una vasca piena di acqua bollente - Insufficienti, e in alcuni casi controproducenti, le cure fornite da una trentina di istituti convenzionati con il ministero che operano nella provincia



Gerardina Cioffi in una foto di alcuni anni fa.

Sono gravissime le condizioni di Gerardina Cioffi, una ragazza poliomielitica che domenica sera è rimasta ustionata dall'acqua bollente di una vasca da bagno, nella casa di cura [illegible] dove è ricoverata. I medici del S. Eugenio, dove la giovane si trova ora, ricoverata presso il «centro grandi ustionati», hanno affermato che le speranze di salvarle la vita non sono molte.

Gerardina Cioffi, 14 anni, colpita dalla poliomielite nei primissimi mesi di vita, è originaria di Nocera Superiore, in provincia di Napoli. E' la terza di sette fratelli. Il padre, Raffaele, 45 anni, fa il muratore ed è attualmente civile; la madre, Maria Calabrese, 44 anni, la casalinga. Gerardina vive a Roma da quando aveva 7 mesi. Semiparalizzata agli arti inferiori e superiori, è stata ricoverata piccolissima presso la clinica Anna Longo, a Monteverde. Da due anni è stata trasferita all'istituto Vaccari di viale Angelico, l'istituto dove è avvenuto il drammatico incidente.

Domenica mattina Gerardina — che riesce appena a muovere [illegible] — ha chiesto alle sorveglianti dell'istituto di poter fare il bagno da sola: gli infermieri hanno accettato [illegible] e non hanno badato al fatto che la vasca nella quale Gerardina stava per immergersi era piena di acqua bollente. La ragazza, una volta entrata nella vasca, non è riuscita più ad uscire: non ha potuto per altro che gridare. E' stata soccorsa dopo qualche minuto, quando ormai il 50 per cento del suo corpo era coperto di ustioni di secondo e terzo grado.

Il drammatico episodio avvenuto all'istituto Vaccari ha riportato in primo piano il problema grave della situazione in cui versano decine di case di cura per bambini handicappati in tutto il Lazio. Sono sotto la provincia di Roma, una trentina di istituti che ospitano complessivamente oltre 2.000 ragazzi. In parte si tratta di [illegible] private [illegible] [illegible] convenzionati direttamente con il ministero della sanità, che provvede a pagare le rette dei ricoverati.

«Fino a qualche anno fa — afferma il professor Di Stefano, medico provinciale di Roma, che è affidato il compito della vigilanza sanitaria e contabile sull'attività delle case di cura — le condizioni in cui erano ovunque ricoverati i ragazzi erano tremende: di poter ricorrere a questi più gravi, modificando anche i criteri [illegible] [illegible] difficile, che in qualche caso [illegible] a dare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più ad uscire non ha potuto per altro che gridare. E' stata soccorsa dopo qualche minuto, quando ormai il 50 per cento del suo corpo era coperto di ustioni di secondo e terzo grado.

Il drammatico episodio avvenuto all'istituto Vaccari ha riportato in primo piano il problema grave della situazione in cui versano decine di case di cura per bambini handicappati in tutto il Lazio. Sono sotto la provincia di Roma, una trentina di istituti che ospitano complessivamente oltre 2.000 ragazzi. In parte si tratta di [illegible] private [illegible] convenzionati direttamente con il ministero della sanità, che provvede a pagare le rette dei ricoverati.

«Fino a qualche anno fa — afferma il professor Di Stefano, medico provinciale di Roma, che è affidato il compito della vigilanza sanitaria e contabile sull'attività delle case di cura — le condizioni in cui erano ovunque ricoverati i ragazzi erano tremende: di poter ricorrere a questi più gravi, modificando anche i criteri [illegible] difficile, che in qualche caso [illegible] a dare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] competenze in questo campo — il medico provinciale ha dato disposizioni perché l'assistenza agli handicappati venga fornita nella prospettiva della cosiddetta «deistituzionalizzazione»: si tratta in sostanza di lavorare per creazione e condizioni di un [illegible] dei bambini nella società. Per fare questo, evidentemente, bisogna creare nel tempo una rete di strutture [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]